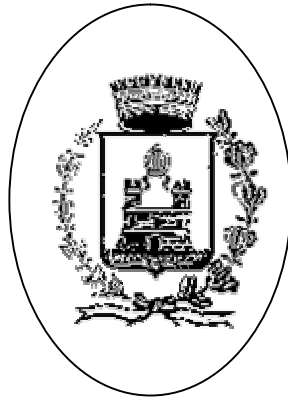


*Peppino Donzelli*

**Storia dei tre Torrenti  
"BOZZENTE - GARDALUSO - FONTANILE"  
dall'anno 1500 fino all'epoca della loro  
separazione del 1762 ai nostri giorni**



**1980**

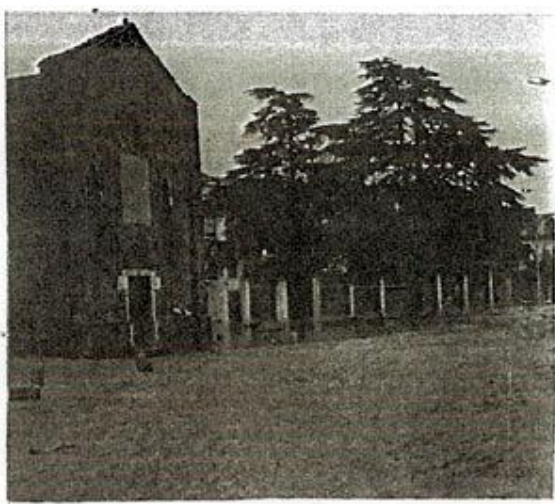
## TRAGICA SITUAZIONE

Sono passati oramai più di due secoli dalla loro sistemazione e, ancora una volta, i tre torrenti, il Bozzente di Cislago, il Gardaluso di Locate ed il Fontanile di Tradate. sono diventati oggetto di preoccupazioni, di progetti e di interventi. Nel 1762 infatti furono ultimate le opere di escavazione dei loro corsi, dopo quasi due secoli di studi, di lavori, di errori, di sofferenze e di lutti.

Questa grandiosa opera che desta sempre più stupore per l'imponenza dei lavori eseguiti con i mezzi dell'epoca, continua ad assolvere il compito che a quel tempo le fu affidato dai progettisti verso i quali ci sembra doveroso un cenno di ricordo ed un riconoscimento per l'ingegno e la capacità da loro dimostrata.

Il problema che già dal lontano 1590 veniva sottoposto alla loro competenza. era uno dei più ardui e complessi: liberare una delle più fertili province del Ducato di Milano dalle furiose inondazioni di questi tre torrenti che, uniti o separati, periodicamente si riversavano sugli abitati di Cislago, Gerenzano, Uboldo, Origlio, Lainate e Rho devastando coltivazioni, abbattendo abitazioni e portando la morte fra gli uomini e gli animali.

Moltiplicavano le difficoltà di questi ingegneri anche fattori di natura tecnica, economica e politica: le leggi dell'idraulica non erano state ancora del tutto formulate e lo scambio di notizie e di esperienze era limitato dalle distanze. Era stato inoltre vietato a questi tecnici di condurre i torrenti nel vicino fiume Olona, per evitare inondazioni lungo il suo corso e soprattutto nell'abitato di Milano; dovevano assolutamente consumare le loro piene nei boschi, con spandimenti calcolati in modo da non invadere i coltivati e gli abitati. Attualmente dopo questo lungo periodo di tranquillità. in cui si sono verificate rarissime inondazioni che hanno provocato più curiosità che danni, ci sembra doveroso verso questi uomini raccontare le vicissitudini che hanno travagliato la nostra comunità per meglio comprendere il sacrificio e l'impegno che spinse loro a risolvere in modo così degno un problema così complesso. La loro opera si è dimostrata tanto valida che, superando tutte le loro previsioni, ha sfidato le offese del tempo e soprattutto quelle degli uomini. Questi tecnici forti delle passate esperienze, e sapendo che l'imprevidenza umana sarebbe stata la maggior nemica del loro lavoro. si erano assicurati che la loro fatica non dovesse risultare tanto perfetta; temevano infatti che le future generazioni, non più pressate dal pericolo, dimenticassero le vicende che l'avevano determinata e mandassero in rovina un'opera così sofferta e tanto onerosa per mancanza di sorveglianza e di manutenzione.



CISLAGO INONDAZIONE DEL BOZZENTE DEL 30 Novembre 1976

Prima di iniziare il racconto storico, diventa opportuno dare al lettore una visione del nostro territorio, ed in modo particolare della zona in cui nascono e si formano i tre torrenti in quanto proprio nella litologia di questo territorio è racchiusa la causa maggiore degli eventi che saranno narrati in seguito.

Il bacino che alimenta i tre torrenti è attualmente facilmente individuabile in quanto circoscritto da quattro grandi arterie di comunicazione che formano intorno ad esso un quadrilatero i cui lati sono così formati:

a Sud, dalla linea della Ferrovia Nord; ad Est dalla provinciale che da S. Martino, attraverso Appiano Gentile, porta a Olgiate Comasco; a Ovest, dalla provinciale Vengono Superiore -

Binago; ed infine a Nord, dalla statale Varese - Binago - Olgiate Comasco e Como. Questo territorio, ora quasi interamente ricoperto da boschi, è caratterizzato da una superficie

profondante solcata da numerose valli e declivi, il fondo delle quali è percorso da piccoli ruscelli che raccolgono le acque che dilavano i loro pendii durante i temporali e nei periodi di piogge prolungate. Questi piccoli corsi d'acqua nel loro procedere si uniscono ad altri e formano corsi sempre più consistenti che scorrono sempre verso Sud e vanno a formare i grossi rami che alimentano i corsi principali dei torrenti.

Siamo ormai nelle vicinanze dei centri abitati e precisamente: a Tradate per il Fontanile, a Locate per il Gardaluso e a Mozzate per il Bozzente. Questi tre punti, che poniamo idealmente sui ponti delle ferrovie Nord sotto i quali passano attualmente i torrenti in prossimità dei relativi paesi, oltre a rappresentare il termine dei bacini di alimentazione dei torrenti all'inizio dei loro corsi verso la pianura coltivata ed abitata, hanno un'altra particolarità: si trovano su tre altitudini diverse e precisamente: Il Fontanile di Tradate sulla quota superiore, il Gardaluso di locate sulla quota intermedia, il Bozzente di Mozzate sulla quota inferiore.

A conclusione di questa breve ma necessaria indagine sul territorio interessato, risultano evidenti due elementi fondamentali che in seguito dovranno essere sempre tenuti presenti:

1) i tre torrenti essendo alimentati da tre bacini imbriferi contigui e simili hanno come conseguenza lo stesso regime; le loro piene e le loro secche coincidono con scadenze di tempi molto brevi.

2) tutto il territorio considerato ha una inclinazione naturale che tende a portare le acque di superficie verso la direttrice di Cislago, Gerenzano, Uboldo, Origgio, Lainate e Rho che rappresenta appunto la direzione antica del Bozzente tracciato nel passato dalle acque che seguivano la pendenza del terreno.

Tutti gli elementi sopra analizzati sono sempre stati, nel corso di alcuni secoli, la causa del fenomeno che tanto ha travagliato le nostre comunità: l'unione del corso dei tre torrenti nel letto del Bozzente di Mozzate. Questo fenomeno a quei tempi veniva esaltato anche dallo stato in cui erano ridotte le valli dei bacini di alimentazione dei torrenti. Questi territori che ora sono riccamente ricoperti di boschi e di vegetazione, avevano allora un aspetto lunare. Erano stati ridotti a veri deserti dall'azione dell'uomo che in epoche precedenti aveva tratto il legname per usi diversi, e aveva in seguito asportato il sottobosco per raccogliere brugo e strame per uso agricolo. Di conseguenza, le acque piovane non più trattenute, scorrevano impetuosamente verso le zone più basse, raggiungendo nel giro di qualche ora l'alveo dei torrenti, provocando piene brevi e violente durante i temporali estivi, prolungate e dannose nei periodi piovosi. Le acque di piena inoltre trasportavano a valle terriccio e ghiaie che depositandosi sui letti ne innalzavano il loro livello favorendo la fuoriuscita delle acque dagli alvei, creandone di nuovi o congiungendoli tra loro. Siamo alla fine del XVI secolo e lo stato di fatto dei tre torrenti come appare evidenziato dalla tavola N. 1 risulta il seguente:

**II FONTANILE:** da Tradate seguendo un corso quasi uguale a quello attuale passava vicino alla Cascina Cipollina e si "consumava" nei boschi di Gorla Minore. Fino all'anno 1750 non si è trovata notizia di variazioni di percorso o danni provocati da questo torrente.

**II GARDALUSO:** (sotto il nome di Bozzentino) piegava il suo corso verso Carbonate-Mozzate, nei pressi dell'attuale stazione ferroviaria di Locate, seguendo a Nord la strada Varesina, la attraversava all'altezza dei piantoni di Mozzate per poi piegare sotto S. Martino, verso Cislago lungo l'attuale strada campestre detta Miserella imboccava successivamente la strada per S. Maria e si disperdeva nei boschi in prossimità della cascina Massina (questo suo corso è in parte ancora esistente peraltro visibile in una fotografia aerea della zona ripresa alcuni anni orsono). L'ultimo tratto del suo corso spiega l'andamento incassato della strada Cislago - S. Maria.

**II BOZZENTE:** dal ponte di S. Martino (l'attuale ponte che collega Mozzate con S. Martino) piegava a sinistra lungo la strada Varesina. la seguiva per un tratto, entrava in Cislago, attraversava il paese. e si dirigeva verso Gerenzano. Attraversato l'abitato nella parte più bassa del paese, piegava il suo corso in direzione di Uboldo. con un percorso parallelo all'attuale strada che collega i due centri; circondava il paese con un largo semicerchio e voltava poi verso i boschi di Origgio-Lainate nei quali si disperdeva completamente.



Corso del Gardaluso Antico nei pressi di Cislago - 1590

Il corso antico del Bozzente, del quale è stata fatta una descrizione sintetica, serviva in quell'epoca in parte anche come sede della strada Varesina nel tratto S. Martino - Gerenzano, che risultava in tale modo percorribile solo nei periodi di secca del torrente.

Con tale situazione, la condizione dei vari paesi risultava veramente tragica:

**Cislago**, era attraversato dal Bozzente e lambito in periferia dal Gardaluso.

**Gerenzano** aveva l'abitato intersecato tortuosamente dal Bozzente che riceveva nei dintorni del paese anche le rogge dei Piatti e della Mascazza.

**Uboldo e Origgio** si trovavano nelle vicinanze del Bozzente ma a quota inferiore al suo corso. Questo stato di fatto portava continue inondazioni ad ogni violento temporale e durante le stagioni particolarmente piovose.



L'abitato di Cislago attraversato dal Bozzente

Anche la situazione politica non era delle più favorevoli. Il Ducato di Milano, al quale il territorio apparteneva, era occupato dagli Spagnoli i quali erano impegnati più a trarre benefici che ad occuparsi dei problemi dei propri sudditi. Siamo vicini al periodo manzoniano dei "Promessi Sposi" ed il territorio si trovava completamente immerso nell'atmosfera del romanzo con tutte le disavventure dell'epoca: carestia, pestilenza e soprusi dei potenti. Le popolazioni dei paesi interessati, totalmente inserite in una economia di sopravvivenza, non avevano alcun peso. Le loro lamentele raramente giungevano in alto, e con le loro condizioni economiche non erano certamente in grado di risolvere una situazione così onerosa. I proprietari di terre, toccati solo marginalmente da queste calamità ingigantivano le difficoltà delle situazioni prospettate per evitare di essere coinvolti economicamente. In queste

condizioni era chiaro che la soluzione di un problema così complesso fosse destinato a rimanere un angoscioso desiderio da cui ne subiva le dannose conseguenze.

## II CONTRATTO BORROMEIO DEL 1603

Nel 1603 invece, in seguito ad una paurosa piena che portò distruzione fino a Origgio, la Casa Borromeo proprietaria delle terre di quel paese, considerati anche i benefici che gli spandimenti regolari del Bozzente potevano portare ai suoi boschi, si rese disponibile al concorso delle spese previste da un piano di deviazione dello stesso da tempo preparato da un gruppo di architetti che prevedeva le seguenti opere: la costruzione di una grande chiusa che sbarrava il vecchio corso del Bozzente al di sotto di S. Martino (in corrispondenza della strada campestre situata a monte del campo sportivo di Cislago) e derivazione da questa di un nuovo corso che seguendo in parte l'attuale circonvallazione di Cislago fino al ponte piegava in direzione di Origgio nei quali doveva spandere completamente le proprie acque.

A questo fine il conte Renato Borromeo metteva a disposizione del piano 4500 pertiche dei suoi boschi di Origgio per raccogliere gli spandimenti delle acque e si impegnava a sostenere la metà delle spese necessarie per l'esecuzione e della futura manutenzione ed aggiungeva:

*“inoltre esso Sig. Conte promette di far fare una chiusa di ceppi, o sassi, o mattoni in calcina nel cavo del detto torrente, e nel luogo dove le acque di esso si introducono nel cavo nuovo; in modo tale, che, per alcun tempo a venire l'acqua di esso torrente non possa dar danno a detta strada”*

Il Ducato con rara tempestività ordinò al giudice delle strade, Sig. GIORGIO SECCO, una ispezione della zona che venne da questo effettuata e completata con una relazione favorevole al progetto che metteva in evidenza i vantaggi che la realizzazione del medesimo avrebbe portato alle viabilità e alle terre di Cislago e Gerenzano e in questa proponeva:

*“Onde si concertò col Giudice mio Predecessore che il Ducato potesse pagare fino a lire tre mille; attesto che con tale diversione il cavo del vecchio torrente restava asciutto, e poteva servire di strada”*

A loro volta le comunità di Cislago e Gerenzano presentavano al Governatore di Milano una supplica con la quale, chiedendo la facoltà di deviare il Bozzente, mettevano in evidenza il grave pericolo rappresentato dalla strada Varesina percorsa dal torrente, sottolineando la disponibilità della Casa Borromeo alla realizzazione dell'opera e si richiamavano al parere favorevole del Giudice delle Strade. La supplica che pubblichiamo nel suo testo integrale, era così formulata:

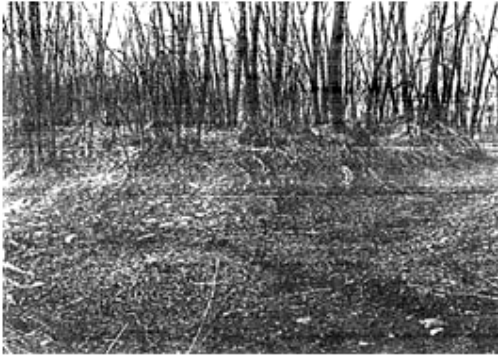
*“Cum sit quod anno superiori per Agentes terrarum Cislagi, et Gereanzani supplicatum fuerit Suae Excellentiae pro obtinenda facultate divertendi aquam torrentis Bozzenti, tunc decurrentes per Cavum Veterem probe viam magistrum varesinam et secus ipsas terras, in maximo periculo, et danno ispsarum, et etusaem Viae, quas aquas illustrissimus comes Renatus Borromeus offerebat lucere per cavum noviter construendum super eius bonis Origii; et super eo supplici libello injunctum fuerit Octavio Raverto tunc Judici Stratarum, ut locum visitaret et referrat etc.”*

Sulla base di questi elementi si fondò il celebre “CONTRATTO BORROMEIO”, che, sottoscritto dal Sig. Conte Renato Borromeo e dal Sig. Orazio Albano, sindaco del Ducato, sanciva la deviazione del Bozzente dal vecchio corso nel nuovo cavo; fissava in parti uguali le spese di costruzione e della manutenzione, e dava inizio ai lavori che vennero terminati sulla fine dell'anno 1604.

Con il nuovo corso del torrente, che dopo la chiusa di S. Martino veniva chiamato “CAVO BORROMEIO”, si liberava Cislago e Gerenzano dal passaggio delle acque del Bozzente attraverso i rispettivi abitati e si toglieva Uboldo e Origgio dalla vicinanza del suo corso.

Il vecchio alveo del Bozzente veniva poi in parte riadattato ed usato come strada per il collegamento fra i paesi.

Il Gardaluso, a sua volta, che in seguito alla nuova sistemazione si incrociava con il CAVO BORROMEO ad ovest di Cislago, veniva immesso nello stesso, ed il restante suo corso usato come strada, verso S. Maria.



Resti del punto di incrocio fra il Gardaluso antico ed il « Cavo Borromeo » (1603) nei pressi della strada « Misereola » a Cislago

Questo grandioso progetto, visibile sulla tavola n. 2, così magistralmente studiato ed eseguito nasceva con un grande difetto: la chiusa di San Martino.

La completa opera che sbarrava il vecchio corso del Bozzente alle acque e le obbligava a compiere una deviazione a gomito per imboccare il nuovo Cavo Borromeo, veniva violentemente percossa e danneggiata ad ogni piena, per cui permetteva a piccole porzioni di acque di filtrare nel corso vecchio e richiedeva continui lavori di manutenzione. La suddetta situazione viene affermata anche dal documento dell'epoca che riproduciamo:

*“Lo attestano gli uomini più provetti di Cislago, i quali diligentemente interrogati su questo fatto, hanno concordemente risposto di aver essi sempre veduta la confluenza del Gardaluso e del Bozzente nel Cavo Borromeo e la grandiosa chiusa poco sotto S. Martino fino all'anno 1714, ed aggiungono di più di aver veduta la riparazione negli anni precedenti; anzi tra questi il fattore Morone, uomo provetto di Cislago, ed altri attestano d'essere se stessi medesimi adoperati per tale travaglio. Quanto alla forma e alla qualità della chiusa affermano ancora gli stessi uomini vecchi di Cislago, come testimoni di vista, che questa era costrutta di grandi ceppi (massi) e di solidissime inspallature, con una grande fronte armata di colonne di legno, a guisa di paladella, e che l'altezza della chiusa di braccia 10 (circa 6 metri), con rinforzo alle spalle di quattro grandi gradinate di ceppo vivo, le quali andavano a terminarsi in un sottoposto piano di grosse tavole di legno; ed inoltre riferiscono di aver di questi tempi veduto che dalla cresta e sommità della chiusa si scaricava in moderata porzione d'acqua nel cavo vecchio, ma solamente in tempo delle massime escrescenze”*

Questo scritto dimostra che la chiusa di S. Martino stabilita nel contratto del 1604, oltre a perdere acqua si era anche trasformata in sfioratore, e non manteneva più una-condizione contrattuale: *“di tenere asciutto il letto antico del Bozzente affinché servisse da strada come ai viandanti di ogni tempo”*



Lapide murata nel 1680 in occasione dell'inaugurazione di ponte sul Bozzente nel centro di Cislago

Il difetto della chiusa aveva fatto sorgere anche la convinzione che fosse una sua caratteristica. Infatti veniva chiamata *“travacone”* come se l'opera avesse il compito di scolare nel vecchio corso del Bozzente le acque eccedenti. Questa anomalia è tuttora confermata da una lapide murata nel 1680 all'inizio dell'attuale via Garibaldi a Cislago in occasione della augurazione di un ponte sul vecchio corso, costruito in quel punto 76 anni dopo la deviazione del Bozzente dal centro del paese, proprio perché l'abitato aveva nuovamente iniziato ad essere diviso in due parti dalle acque del torrente in occasione di grossi temporali o di piogge prolungate.

Con questo stato di fatto comunque, le comunità di Cislago, Gerenzano, Uboldo e Origgio, non soffrivano più di inondazioni dal 1604 al 1714, malgrado una lunga serie di grandi piene dei due torrenti.

Al termine di questo periodo, la situazione politica del Ducato diventa complessa. Nel 1700 scoppia la guerra di successione di Spagna che porta come conseguenza, nel 1706, l'occupazione di Milano da parte delle truppe Imperiali Austriache; tuttavia dovrà passare ancora un lungo intervallo prima che Maria Teresa, salendo al trono Asburgico darà il suo nome al definitivo processo di risanamento del Ducato di Milano. Nel 1714 inizia l'epoca più infelice per la nostra comunità. La chiusa di S. Martino incominciava a rovinarsi. Il Ducato di Milano, travagliato dalle nuove vicissitudini politiche non tiene fede ai suoi obblighi contrattuali di manutenzione alla chiusa e rende in tal modo impossibili alcuni interventi da parte della Casa Borromeo. La chiusa intanto continua a deteriorarsi e contiene sempre più pericolosamente le acque, finché nel 1718, investita da una paurosa piena, si rovescia completamente ed il Bozzente irrompe con violenza nel suo vecchio corso portando gravissimi danni alle terre di Cislago, Gerenzano ed Uboldo.

Questo avvenimento determina una nuova situazione. Mentre le acque del Gardaluso ed una piccola parte di quelle del Bozzente continuano a confluire nel cavo Borromeo, nel vecchio corso del Bozzente, non più sbarrato dalla chiusa di S. Martino, erano ritornate a scorrere la maggior parte delle sue acque dopo 115 anni di assenza.

Gli abitanti dei paesi situati sul vecchio corso, temendo il ripetersi delle passate calamità, raccontate loro dagli anziani, e duramente danneggiati da altre piene negli anni 1729 e 1738, danno subito inizio alla costruzione di opere di difesa.

Cislago allarga ed abbassa l'alveo del Bozzente; Gerenzano, assalito dalle acque fino alle zone più alte, alza gli argini e all'inizio del paese deriva un canale scolmatore, detto "Cavo Fagnano", con il compito di abbassare il livello di piena nell'abitato. Origgio e Uboldo, a loro volta, avendo sofferto inondazioni anche negli abitati, nel 1729 su progetto dell'ing. Raffagni, scavano una larga deviazione al corso del Bozzente per portare le sue acque nel vicino cavo Borromeo ed allontanarle definitivamente dai paesi. Il vecchio corso del Bozzente diventa un grande cantiere di opere individuali e frammentarie che creano solo discordie e rivalità fra i paesi, poiché alla fine risultava che le opere erette a difesa degli uni avrebbe danneggiato gli altri.

## LA GRANDE PIENA DEL 1756

Il Gardaluso intanto, che dal 1604 aveva continuato a convogliare le proprie acque nel cavo Borromeo, nell'anno 1744 durante una piena, esce dal suo corso a sud di Mozzale ed imboccata una strada secondaria, detta Mezzanella, che collegava Tradate a S. Martino, si congiunge con il Bozzente sotto S. Martino, e le acque di piena dei due torrenti così uniti, portano danni gravissimi fino all'abitato di Rho che non aveva più sofferto inondazioni da oltre un secolo.

Ancora una volta i paesi alzano difese, Uboldo e Origgio aprono una nuova deviazione su progetto dell'ing. MALATESTA. Anche questi lavori però si dimostrano inutili; nell'agosto del 1750, il Fontanile che dal lontano 1603 non aveva più causato danni, durante una piena, svia il suo corso verso la solita strada Mezzanella sotto Tradate, e seguendola si congiunge al Gardaluso già precedentemente collegato al Bozzente attraverso questa strada, e così i tre torrenti uniti ed in piena portano la devastazione fino a Rho. Nel medesimo anno, le comunità di Cislago, Gerenzano, Uboldo, Origgio, atterrite da questa novità fanno ricorso al Sig. Conte D. Luigi Pecchio, in quel tempo giudice delle strade e presentano le loro suppliche al Governatore di Milano, chiedendo che il Ducato restituisse e mantenesse i tre torrenti alle condizioni del vecchio Contratto Borromeo. Nella loro supplica denunciano che l'origine di tutti i mali derivava dalla violazione del contratto stesso ed in modo particolare dalla mancata manutenzione alla chiusa di S. Martino,

*“che per tanti anni aveva difeso dalle acque la strada Varesina ed i territori che pur formavano patrimonio dello stesso Ducato”.*

In risposta a questi giustificati reclami S.E. il Sig. Paolo De la Sylva, presidente del Supremo Consiglio della città e del Ducato di Mantova ordinò ai signori Sindaci del Ducato di indennizzare in parte dei danni subiti le comunità ricorrenti, e al Sig. Ingegnere del Ducato Ferdinando Pessina di visitare gli sviamenti dei torrenti e di proporre ciò che ritenesse più opportuno.

In esecuzione al suddetto decreto il Sig. Ferdinando Pessina si recò sul posto, visitò tutte le valle dei tre bacini dei torrenti, ne stese una fedele mappa e fece un'ampia descrizione sulle cause della loro unione. Non poté tuttavia formulare alcun piano, poiché nel febbraio del 1751 morì di febbri a Tradate senza lasciare ai suoi collaboratori le conclusioni dei suoi studi che teneva gelosamente nella sua mente. Morto Ferdinando Pessina, non si riuscì in quel momento a trovare un altro tecnico di provata competenza che lo potesse subito sostituire; sorsero invece dispute tra “tecnici” e “pratici” sul modo di risolvere il problema portando grandi confusioni ed incertezze tra chi doveva prendere decisioni e causando come conseguenza il rinvio di ogni iniziativa.

I tre torrenti intanto scorrevano sempre pericolosamente uniti nel corso del Bozzente, e in queste condizioni si giunse alla grande piena del 1756, che vogliamo descrivere con le parole di un documento dell'epoca:

*“A tutti questi mali pose il colmo la grande piena accaduta nell'anno 1756, quando il Bozzente, accresciuto dal torrente Gardaluso e dal torrente di Tradate, interamente introdottovi contro ogni equità, dopo il taglio dei loro medesimi argini, portò quasi l'eccidio delle Comunità di Cislago, di Gerenzano, d'Uboldo, d'Origgio e di Rho, con quella lacrimevole inondazione accorsa nel primo luglio, quale atterrò case, disertò immense campagne, affogò armenti e diede la morte a molti abitatori” .*

Fra le macerie delle case, e sparsi nelle campagne distrutte dalla violenza delle acque, furono ritrovati i cadaveri di decine di abitanti, e di centinaia di animali.

## IL PIANO DI SEPARAZIONE

Una così terribile calamità spinse di nuovo le comunità e le Autorità a cercare scampo a tanti mali. Si tennero congressi, si inviarono ingegneri, si formularono commissioni e si sentirono tante idee senza arrivare, però ad una conclusione valida. A questo punto intervenne con la sua autorità. S.A.S. il Sig. DUCA DI MODENA Amministratore del Governo e Capitano Generale della Lombardia Austriaca, il quale nel 1758 assunse personalmente la responsabilità del riordino dei tre torrenti. Nominò una giuria presieduta da S.E. il Sig. GIANCARLO BESANA ingegnere del Ducato, del sig. BERNARDO MARIA DE ROBECCO ingegnere camerale e del matematico ANTONIO LECCI della Compagnia di Gesù. A questi tecnici fu incaricato di sottoporre nel più breve tempo possibile un piano razionale per la sistemazione definitiva dei tre torrenti. Ha anche decretato che alle spese necessarie per la realizzazione dell'opera dovessero contribuire tutte le province del Ducato in quanto si ritenne che una provincia così provata nel passato non dovesse affrontare da sola oneri così pesanti. Il progetto che questi tecnici riuscirono ad elaborare nel giro di pochi mesi, visibile in parte nel disegno originario si dimostrò un vero piano organico, completo di tutti i particolari. Comprende il rilievo planimetrico del territorio e tutte le sue caratteristiche idrauliche ; riportava i calcoli delle portate di piena dei singoli torrenti e illustrava con tutti i particolari le opere da eseguirsi. Il presupposto su cui si basava il piano, era la separazione dei tre torrenti con tre corsi ben distinti da eseguirsi in linea retta fino al termine delle zone abitate, e la dispersione delle loro acque in tre zone distanti e senza pendenze fra di loro. La pendenza e la sezione dei corsi veniva calcolata in modo che la velocità delle acque risultasse sempre costante anche con il variare delle portate onde evitare i depositi di sabbie nei

loro letti. A questo si consigliava il divieto di zappare brugo nelle valli dei bacini di alimentazione e si suggeriva un intenso rimboschimento delle stesse al fine di trattenere il più possibile le acque piovane. L'assetto finale dei tre torrenti, dopo alcune varianti, veniva previsto come nella tavola n. 3 e precisamente:

#### FONTANILE DI TRADATE

Si doveva utilizzare lo stesso corso rettificandone direzione e restringendolo in più punti per aumentarne la velocità delle acque ed evitare i depositi di sabbia; sulla sponda sinistra furono previste arginature verso la strada mezz'anella e altre zone inclinate. Il suo corso giunto ai boschi di Gorla e Riscalda si doveva dividere in molti piccoli rami con la funzione di disperdere le acque su una vasta superficie di boschi.

#### GARDALUSO DI LOCATE

Per questo torrente che da secoli si dirigeva verso Cislago, il piano prevedeva essere scavato fino alla zona di spandimento. Questo corso partendo dall'attuale stazione ferroviaria di Locate proseguiva dritto e variamente arginato fino ai boschi a Nord della cascina Visconta nei quali si doveva disperdere con varie diramazioni.

#### BOZZENTE DI MOZZATE

Con un nuovo corso rettilineo, che iniziava dal pontino di S. Martino, doveva imboccare il Cavo Borromeo, eseguito nel 1604, al ponte della strada Cislago-Prospiano. Questo nuovo tracciato poneva termine al grave errore commesso in quella data in occasione della prima deviazione del Bozzente. Come si ricorderà, il vecchio corso fu sbarrato dalla famosa chiusa che in seguito procurò tutti i mali che abbiamo raccontato. Questo nuovo tratto iniziale era previsto con una forte pendenza per costringere le acque di piena a pulire il fondo dalle sabbie depositatesi nei periodi di magra. I materiali risultanti dagli scavi dovevano essere usati per creare un argine continuo su tutta la parte sinistra del corso (detto « terrone») con il compito di evitare tracimature verso i terreni più bassi di Cislago. Al ponte della strada Cislago-Prospiano, dove il nuovo corso doveva immettersi nel cavo Borromeo, avveniva la prima derivazione per mezzo di un canale



Divisore a cuneo alla derivazione della roggia maestra dal Bozzente.

(chiamato ora impropriamente Bozzentino) che con il nome di Roggia Maestra, aveva la funzione di prelevare dal Bozzente un terzo delle acque di piena per disperderle nei boschi di Gerenzano. In quel punto fu previsto, a questo scopo, uno sfioratore (briglia) con relativo divisore a cuneo per facilitare la derivazione delle acque dal corso principale. A valle dello sfioratore era progettato il rifacimento di parte del vecchio Cavo Borromeo fino ai boschi di Origgio nei quali, dal lontano 1604, disperdeva le proprie acque con varie diramazioni. Questi boschi dovevano poi essere circondati da terrapieni di contenimento delle acque e al loro termine collegati all'Olonza con un canalino per portare al fiume le eventuali acque residue.

Approvato il piano vennero subito appaltati ed iniziati lavori con un impiego imponente di uomini

e animali distribuiti su vari punti dei tre tracciati; tutte le parti essenziali vennero ultimate verso la fine del 1760, mentre il piano fu completato in tutti i suoi particolari nell'anno 1762.

Al termine dei lavori S.A.S. il Duca di Modena, promotore di quest'opera, ordinò a tutti i proprietari delle terre, che da Tradate a Rho erano stati in qualche modo interessate o soggetti ai fenomeni dei tre torrenti, di unirsi in un consorzio, finanziato in parte da loro ed in parte dal Ducato, avente lo scopo di conservare il piano sempre funzionante con le necessarie sorveglianze e manutenzioni. Nominò pure una Giunta di ministri con il compito di giudicare, in riunioni

periodiche, tutte le infrazioni e le necessità che il Consorzio stesso era tenuto a riferire, ed a intervenire con una speciale autorità, a risolvere qualsiasi situazione.

“La Congregazione dei Torrenti”, così era stato allora chiamato il consorzio, doveva in ogni modo e con ogni mezzo operare per evitare che si verificasse nuovamente l' unione dei tre torrenti nel corso antico del Bozzente di Cislago.

Tutto questo fervore di -intenti doveva però diminuire con il passare degli anni. Le opere eseguite erano risultate così funzionali che le generazioni sopravvenute non avvertendo più i pericoli e ricordando sempre di meno i danni e i lutti subiti dai loro antenati tramandarono sempre più labilmente e confusamente i loro ricordi, fintanto che le passate vicissitudini, caddero in completa dimenticanza e si giunse a ritenere il corso dei tre torrenti un'opera della natura e non dell'uomo.

In questo stato d'animo il Consorzio dei Tre Torrenti ( così venne poi denominato) sopravvisse ugualmente, sotto varie forme e malgrado tutti i rivolgimenti politici che hanno caratterizzato questo periodo, sino al 1963, anno in cui, sotto la spinta dei proprietari dei terreni divenuti oramai numerosi, e del tutto all'oscuro dei precedenti, decretarono il suo scioglimento, ed i tre corsi d'acqua senza altri interventi, anche di carattere pubblico, furono così abbandonati all'arbitrio degli uomini e degli elementi.

Il Bozzente diventa il principale obiettivo di questi interventi distruttivi. Nel 1930, per ricavarne il campo sportivo, a Cislago viene colmato il “laghett” scavato nel 1842, con funzione di vasca volano, per contenere parte delle acque di tracimazione dagli argini e ridurre i danni all'abitato durante le piene.

La Roggia Maestra (Bozzentino) viene interrotta in più parti e da anni non svolge più il suo compito di smaltire nei boschi di Gerenzano un terzo delle acque di piena. Negli ultimi anni poi le industrie, insediandosi in tutto il territorio senza alcuna regolamentazione, hanno portato il colpo più grave ai torrenti. Sono state immesse nei loro corsi acque di ogni genere, che con i loro sedimenti, hanno impermeabilizzato i letti e stanno provocando un lento ma continuo innalzamento degli stessi.



Zona di spandimento del Gardaluso alla Viscontà

Alcune zone di spandimento delle acque, destinate dai comuni a zone industriali, si ritrovarono le fabbriche allagate; altre zone di spandimento, impermeabilizzate dai depositi delle acque inquinate sono diventate paludi maleodoranti ed un grave pericolo per le falde sotterranee. Tutti questi interventi distruttivi che stanno portando come conseguenza nuovi pericoli al territorio, hanno spinto l'amministrazione provinciale di Varese a creare due nuovi consorzi. Il primo interessato al Bozzente ed al Gardaluso raggruppa i comuni di Locate, Carbonate, Mozzate, Cislago, Turate, Gerenzano, Uboldo, Origgio; il secondo per il Fontanile con i comuni di Vengono, Tradate e Gorla, avendo lo scopo di risanare i torrenti con

interventi previsti in due tempi diversi. Con il primo intervento, che mira a eliminare qualsiasi immissione industriale nei torrenti. Verrà realizzato un collettore parallelo ai loro corsi nel quale verranno convogliati tutti i liquami per essere successivamente trattati da un depuratore e restituiti ai torrenti sotto forma di acque pulite. Il secondo intervento in fase di progetto si propone il riordino idrico dei torrenti in una ottica più aderente alle nuove realtà.

*1980 Peppino Donzelli*



